

E a Porto Empedocle confiscata una cementeria

PORTO EMPEDOCLE. Condanna e confisca. Tutto in pochi giorni. Ai fratelli Alberto, Maurizio e Giorgio Tina è stata espropriata quella cementeria da dove - sostiene la Dda - sarebbe stato controllato, sotto l'egida della mafia empedoclina, l'intero settore edilizio. Lo ha deciso la sezione del tribunale di Agrigento sulla base delle risultanze delle attività investigative e processuali condotte dai giudici della direzione distrettuale antimafia Anna Maria Palma e Fernando Asaro. Il cantiere di contrada Inficherna, gestito dai tre empedoclini, era stato già posto sotto sequestro in seguito all'ordinanza di custodia cautelare datata aprile del 2005. Le indagini, particolarmente lunghe e complesse, consentirono di abbattere un vero e proprio sistema affaristico mafioso che avrebbe controllato l'economia empedoclina. Il calcestruzzo ricavato dalla cementeria, secondo quanto sostenuto dagli inquirenti, sarebbe stato imposto con le "tradizionali" modalità estorsive utilizzate da Cosa nostra. I "patron" del cemento sarebbero stati i "cassieri" della famiglia mafiosa empedoclina. Un ruolo particolarmente "di responsabilità" che gli veniva assicurato dall'ex superlatitante Luigi Putrone, recentemente estradato in Italia dopo l'arresto avvenuto nella Repubblica ceca. Ma c'è di più. I fratelli Alberto, Maurizio e Giorgio Traina (rispettivamente di 54, 45 e 48 anni) avrebbero anche intrattenuto dei rapporti con gli ambienti politici. Una circostanza che, secondo la direzione distrettuale antimafia, gli avrebbe fatto comodo per garantire buoni affari nel campo degli appalti. Il loro nome, negli anni '90, è stato accostato anche alla famiglia dei Grassonelli, storico gruppo della stidda empedoclina. Il settore dove agivano era sempre lo stesso: l'economia. Per gli inquirenti erano i loro referenti. La confisca della cementeria ha quindi abbattuto, sostiene la Dda, quello che a lungo è stato il "quartier generale" delle loro attività criminose. Proprio la scorsa settimana il giudice per le udienze preliminari di Palermo, Marina Pitruzzella, ha condannato 13 empedoclini. Cinque anni sono stati inflitti ad Alberto, 8 a Maurizio, uno a Giorgio.

Gerlando Cardinale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS